HISTOIRE DE SIXTE QUINTE, SA VIE ET SON PONTIFICAT, PAR M. A. I. DUMESNIL...

Bernardo Morsolin

Digitized by Google

Estr. dall'Archivio Storico Italiano
Serie Terza, T. X, P. I
Firenze, Tip. Galileiana, 1869.

Histoire de Sixte Quinte, sa vie et son pontificat, par M. A. I. Dumesnil. Paris, 1869; un vol. in 8vo di pagine 520.

Le opere straordinarie, condotte da Sisto quinto, in un breve pontificato di poco più che cinque anni, non poterono non attirarsi una particolare considerazione degli storici nostrali e stranieri. Eletto in tempi non troppo felici al papato, così per le condizioni interne di Roma e delle provincie soggette a' pontefici, come per le relazioni della Santa Sede con gli esteri, Sisto quinto al rispetto ricuperato da' suoi predecessori seppe aggiungere in breve la riconquista del potere, migliorando l'erario, proteggendo l'agricoltura e la industria, purgando da' malfattori lo Stato, erigendo edificii, crescendo ordine e importanza alle congregazioni religiose, meditando crociate contro il Turco, l'Inghilterra e la Svizzera, avversando da prima e sostenendo più tardi Enrico quarto di Francia. Onde non è maraviglia, se quel pontefice fu fatto segno a molteplici e discrepanti giudizii; e se, mentre alcuni storici dipingono in lui un uomo doppio, inflessibile e perfino crudele, non ne mancano di quelli, che lo magnifichino al di sopra de' principi contemporanei e de' papi antecessori, fino a stimarlo degno del culto de' santi. Più famoso tra' primi vuolsi reputare Gregorio Leti, adulatore e detrattore spudorato e malevolo, avvezzo a far de' libri una merce di lucro: merita il posto più elevato fra' secondi il Tempesti, scrittore languido e confuso e pur veritiero e copioso, a preferenza d'ogni altro, di documenti e di fatti. Alle credenze religiose si ispirano per lo più i giudizii di entrambi: acri nell'uno, cattolico da prima e poi calvinista, accozzatore di aneddoti e di facezie immaginarie ed insulse: benevoli nell'altro, cresciuto nel chiostro, illustrato da Sisto e, per conseguenza, più panigerista, che storico.

Tanta diversità di sentire intorno ad un uomo de' più straordinari che abbia dato la Chiesa non isfuggì al Dumesnil. A lui quella doppia maniera di giudizii, derivata dal

Digitized by Google

414

differente apprezzamento della condotta e dell' indole di Sisto, parve peccare ugualmente di eccesso (1). Se la memoria di un governo viva ancora, siccome una leggenda, negli animi del popolo romano, e la fermezza singolare di una volontà, quanto energica nella direzione degli affari civili ed ecclesiastici, altrettanto sollecita del benessere de' sudditi e dello incremento dalle arti, tolgono, secondo il nuovo storico, che si debbano sconoscere i grandi meriti di quel sovrano pontefice, non vuolsi però far credere, che le ampie vedute e le opere maravigliose condotte da lui, bastino a scusare così quel rigore eccessivo e talvolta anche inutile, mostrato in parecchie occorrenze, come quella soverchia facilità di condiscendere alle istanze della propria famiglia e subordinare la propria politica esterna a considerazioni d'interesse puramente temporale. A malgrado degli elogi smaccati e delle censure demolitrici, inevitabili sopra tutto quest'ultime nella condotta di un sovrano qualunque, rimane però sempre così grande la figura dell'uomo, che al Dumesnil, dopo quasi tre secoli e i tentativi di parecchi fra gli storici, parve ancora degna di studio, siccome una delle più curiose nella storia del romano pontificato (2).

Il nuovo lavoro, che presenta il Peretti sotto un aspetto, se non nuovo, più pieno e diverso in qualche parte da quello delineato dagli storici precedenti, è ben lontano dall'attingere lume a documenti finora sconosciuti. Il rilievo della vita e delle gesta di quel pontefice non risulta che dal risalire, che vi si fa in questo libro, alle sorgenti originali; quali sono le azioni e le parole di Sisto, fatte manifeste per le costituzioni, i brevi, le bolle, le istruzioni ai legati ed ai nunzii, le conversazioni, i discorsi e le allocuzioni, tenute nei concistori dei cardinali od altrove. Giovarono a ciò, secondo che l'autore istesso confessa, la tavola analitica del Guerra, indispensabile a rinvenir su due piedi i documenti dei grandi Bollarii Magno e Romano, l'opera di Domenico Fontana sulla trasportazione dell' Obelisco Vaticano e sulle fabbriche di Sisto e la storia, che per invito de' superiori scrisse di quel papa il Tempesti. A nessuno, quanto a quest'ultimo, fu dato

(1) Dumesnil, *Avertissement*, pag. II.
(4) Idem, *loc. cit*, pag. III.

Digitized by Google

di vedere e di consultare maggior copia di documenti; molti de' quali sono a' dì nostri impossibili a vedersi ad un laico, ed altri smarriti ne' loro originali. Archivii, biblioteche, vite inedite di Sisto, corrispondenze epistolari di nunzi pontificii, di principi e di uomini del tempo, concernenti più o meno l'argomento, tutto fu aperto al Tempesti. In conseguenza di che quella storia si avvantaggiava di molto di sopra delle altre. È anzi ad essa, che il Dumesnil attinse la massima parte di quanto egli scrive intorno a Sisto; è per l'elenco dei documenti recativi nella prefazione, ch'egli potè persuadersi, mediante accurati raffronti, di una esattezza perfetta nelle citazioni (1).

A malgrado però di tanta diligenza, non così va sempre la cosa in ciò che risguarda l'apprezzamento di quelle fonti. Non ostante ogni contraria protesta del buon Conventuale, basta percorrere anche per sommi capi quell'opera per conoscere come l'autore, inteso a fare di Sisto non solo un uomo straordinario e un vero modello di papi e di principi, ma un santo perfetto, infallibile nel maneggio dei mondani negozii e dotato perfino del privilegio di operare miracoli, si giovi talvolta, non come si dovrebbe, di que' documenti. Membro di un ordine religioso, avvezzo a considerare nel Peretti una delle sue glorie principali, come poteva il Tempesti soffocare in sè stesso ogni senso di spassionata imparzialità? Aggiungasi a tutto questo una stucchevole prolissità nel racconto, estesa fino alle particolari più minute, e una confusione di fatti e d' idee le più disparate, frammisti e intrecciati gli uni alle altre senz'alcun ordine logico e non contribuenti ad altro, che a stancare l'attenzione del lettore, cui torna quasi impossibile a ricordare e a ordinare nella mente gli avvenimenti principali. Può dirsi anzi senza tema di errare, che l'assidua fermezza di osservare in tutto e per tutto l'ordine cronologico non riesca nel Tempesti, che a scapito dell'ordine logico e di quella meditata chiarezza, che è pur una delle doti principali di uno storico.

È per questo, che l'autore della nuova storia di Sisto, ancorchè non lasci di tributare i debiti encomii al Tempesti, pure ha sentito il bisogno d' indirizzare e svolgere altrimenti

(1) DUMESNIL, *loc. cit.*, pag IV.

Digitized by Google

420

l'economia del suo libro. Al che, oltre alle discorse considerazioni, lo indusse sopra tutto la natura del soggetto, di cui si propose di narrare le gesta. Se la confusione è difficile a evitare in una istoria qualsiasi, chi non vede, come essa si aumenti nell'esporre la storia di un sovrano pontefice, dove si congiungono in una istessa mano e si esercitano ad un tempo in argomenti affatto differenti ed opposti i due distinti governi, temporale e spirituale? E siffatte difficoltà non si accrescono d'altra parte per quelle molteplici relazioni con l'estero, che pur costituiscono una parte essenziale e importantissima nelle attribuzioni del capo della Chiesa Cattolica? (1)

Ben fece pertanto l'autore, se, ad agevolare l'ordine e la chiarezza del racconto, che dopo la ricerca del vero vuol essere, come si è detto, la dote principale delle storiche elucubrazioni, divise la sua storia in tante parti, quanti sono gli offici diversi, dipendenti dal doppio potere di un sovrano pontefice. Onde è, che la vita di Sisto dalla nascita alla esaltazione al pontificato, il governo temporale delle provincie soggette alla santa sede, l'esercizio del potere spirituale, la politica con gli stati esteri, la storia e la descrizione dei monumenti di ogni maniera, fatti elevare da quel pontefice in Roma ed altrove, porsero argomento a cinque libri distinti. È anzi per questa ben ragionata partizione, che l'opera del Dumesnil, senza invertire punto l'ordine cronologico, supera di gran lunga il lavoro del Tempesti; potendosi così seguire più agevolmente i fatti presentati in un medesimo ordine d'idee, e non perdere a un tempo il filo delle negoziazioni, che son pur degne di tanta considerazione nella vita di Sisto (2). Giacchè è pur forza confessare, che questo pontefice ebbe parte ad avvenimenti così straordinarii, che influirono grandemente sugli ultimi anni del secolo decimo settimo.

Questi vantaggi, derivanti dalla economia dell'intero lavoro e dalla chiarezza della esposizione, vanno però ben lontani dal far che la storia del Dumesnil si differenzi anche sostanzialmente da quella del Tempesti. Giova dir francamente, che la tavola analitica del Guerra, indispensabile a

(1) Dumesnil, *loc. cit.*, pag. V.
(2) Idem, *loc. cit*, pag. VI.

Digitized by Google

rinvenir i documenti contenuti nei Bollari Magno e Romano, poco poteva somministrare, che fosse per lo avanti sconosciuto. Delle bolle pertanto, che tradotte per intero, o citate inserisce il francese nell'opera sua, ben poche rimasero non riferite o non accennate dal Tempesti. Può dirsi che di sfuggite alla diligenza di quest'ultimo non vi sieno che la bolla intesa a frenare il lusso de' Romani (1), e un'altra indirizzata al Fontana, architetto di Sisto (2), oltre le citate sopra l'acquisto di una casa ad uso di prigione (3), a favore degli Ebrei (4), contro la vendita di beni stabili a stranieri (5), e l'appigionamento dei poderi della campagna romana per un tempo ulteriore a tre anni (6). Vuolsi più tosto osservare, che dalle bolle, recate o citate anche dal Tempesti, sa il Dumesnil trarre argomento a discorrere con maggior precisione intorno al governo di Sisto (7), alla rettificazione di alcune date (8), e alla fabbrica della cupola di San Pietro (9).

Più larga copia di notizie sa trarre invece dal Fontana, intorno a ciò che concerne i monumenti di arte, fatti erigere da Sisto. Dietro i lumi di quel rinomato architetto potè il Dumesnil amplificare le particolarità recate dal Tempesti intorno alla cupola di San Pietro (10), al trasporto degli obelischi (11) e specialmente di quello eretto nella Piazza del Popolo (12), intorno alla loggia, al palazzo, alla piazza e all'obelisco di San Giovanni Laterano (13), all'aggrandimento del palazzo e della piazza di Monte Cavallo (14), e al trasporto de' cavalli del Coliseo (15). Dal Fontana non gli venne

(1) Dumesnil, Liv. II, Ch. VIII, pag. 127.
(2) Idem, Liv. V, Ch. XVII, pag. 349.
(3) Idem, Liv. II, Ch. VIII, pag. 132.
(4) Idem, Liv. II, Ch. V, pag. 103.
(5) Idem, loc. cit., pag. 99.
(6) Idem, loc. cit.
(7) Idem, Liv. III, Ch. III.
(8) Idem, Liv. II, Ch. VIII.
(9) Idem, Liv. V, Ch. XVI, pag. 329, e seg.
(10) Idem, Liv. V, Ch. XVI.
(11) Idem, loc. cit., Ch. XVII.
(12) Idem, loc. cit., Ch. XIX, pag. 441.
(13) Idem, loc. cit, pag. 435 e seg.
(14) Idem, Liv. V, Ch. XXII, pag. 497.
(15) Idem, loc. cit.

Digitized by Google

422

anzi difetto di notizie intorno ad opere e a monumenti sfuggiti alla esattezza del Tempesti. Tali sono le acque condotte da sei miglia a Civitavecchia (1), il racconto particolareggiato della costruzione, riparazione e abbellimento del palazzo Vaticano (2) e della porta grande del palazzo della Cancelleria (3), e il cenno da ultimo intorno al ristauro della chiesa di Santa Sabina (4).

Non molto resta a dire intorno all'apprezzamento di alcuni documenti e di alcune asserzioni dei cronisti contemporanei. Vero è che il Dumesnil sembra talvolta scostarsi alcun poco dai giudizii del Tempesti; ma è forza confessare, che ciò non avviene in cosa di grave importanza. Se v'ha disparità di vedere in argomento di qualche rilievo, questa è in ciò che concerne il contegno di Sisto ancor cardinale dopo la tragica avventura del nipote Francesco Peretti. Quella calma imperturbabile col duca di Bracciano, attribuita dal Tempesti ad un eccesso di clemenza e di generosità, assume ben altro aspetto all'occhio del nuovo istorico, che deriva i suoi giudizii dal carattere del cardinal di Montalto e dai provvedimenti presi da lui appena innalzato alla tiara. Essa non è nell'offeso, che una dissimulazione di risentimento profondo e un atto di scaltra politica affine di evitare un numero maggiore d'invidiosi e d'inimici nel sacro collegio; non è che una repressione di un grave dolore e la dilazione di una pena indispensabile a un tempo, in cui sperava riuscire tanto potente da trionfare di tutti gli ostacoli. Ciò che fin dai tempi di Sisto era stato avvertito da Antonio Maria Graziani, quando scrisse avere il Montalto represso lo sdegno per non incontrare nelle inimicizie di un uomo facinoroso e prepotente che poteva stornargli il conseguimento del sommo pontificato. *Eum honorem si aliquando esset adeptus, tum facilem sibi futuram vindictam: interea voranda omnia dissimulandaque esse rebatur* (5).

Se nel complesso della storia di Sisto si giova il Dumesnil delle opere del Guerra, del Tempesti e del Fontana, non

(1) Dumesnil., Liv. II, Ch. VI, pag 110.
(2) Idem, Liv. V, Ch. XXII, pag. 501.
(3) Idem, loc. cit., pag. 507.
(4) Idem, Lib. V, Ch. XXII, pag. 510.
(5) Idem, Liv. I, Ch. I, pag. 27.

Digitized by Google

è però a credere, che in alcune cose, che noi chiameremo più che altro accessorii, lasciasse egli di attingere all'uopo agli storici contemporanei, o posteriori. È anzi per siffatto modo, che con gli *Studi statistici su Roma* del Conte di Tournon descrive più amplamente e con maggior precisione, che non il Tempesti, la carestia del 1586, e porge nuovi lumi sulle *Annone frumentaria*, *olearia* e *della grascia*, istituite da Sisto a fine di mantenere il buon mercato nel grano ed altre merci alimentarie (1). Con la scorta del giornale di Enrico III, Enrico IV e Luigi XIII del signor De l'Estoiles dà nozioni sulla protesta del Parlamento dei Pari contro la scomunica fulminata da Sisto su Enrico di Navarra e il principe di Condè (2). Non altrimenti si giova talvolta degli scritti sulla letteratura o sulle arti per amplificare la storia della libreria Vaticana (3); accresce col Nibby le notizie su parecchi edifizii di Roma; raccoglie da altri quanto riguarda il Settizonio, fatto demolire da Sisto (4), e non ricordato neppure dal Tempesti.

Nè il lavoro del Dumesnil restringesi a ciò che concerne propriamente la storia di Sisto. Le innovazioni, le riforme e le opere molteplici su monumenti antichissimi, compiute durante quel pontificato, traggono naturalmente a risalire con notizie, se non sempre necessarie, per lo meno interessanti, a tempi più o meno lontani. A differenza pertanto del Tempesti, che ben rare volte e per lo più assai in succinto esce da ciò che risguarda il suo protagonista, si fa il Dumesnil a ricordare molte di quelle cose, che, non estranee affatto all'argomento, destano curiosità e recano a un tempo diletto al lettore. Quindi è, che prima di esporre, dietro la scorta del Tempesti, lo stato di Roma e delle provincie soggette alla Santa Sede, esordisce col descrivere a larghi tocchi l'origine prima, il successivo ampliamento e le parecchie vicende del dominio temporale de' papi, discendendo poscia a determinare per confini geografici le terre, ond'esso costituivasi a' tempi

(1) Dumesnil, Liv. II, Ch. V, pag. 91, e seg.
(2) Idem, Liv. IV, Ch. XV, pag. 200.
(3) Idem, Liv. V, Ch. XVIII, pag. 383 e seg.
(4) Idem. Liv. V, Ch. XXI, pag. 579 e seg.

Digitized by Google

di Sisto (1). Sull'autorità dei due Plinii, di Frontino, di Marziale, Nibby, Lalande, Tournon e d'altri antichi e moderni conduce con pari dottrina la storia delle paludi Pontine (2) e delle acque di Roma (3) dall'età più remote a' tempi di Sisto, avvertendo con rapidità e precisione quali e quante cure vi profondessero imperatori e pontefici. Valendosi all'uopo degli scritti di Plinio il seniore, di Ammiano Marcellino, di Strabone, di Champollion, di Nibby e di altri, discorre in ugual modo degli obelischi (4); tocca amplamente delle vicende delle colonne Traiana e Antonina (5), e sul ristauro di quest'ultima reca notizie e iscrizioni sfuggite al Tempesti. Così occorrendogli di parlare del numero de' cardinali fissato da Sisto alle elezioni de' papi, coglie volentieri occasione di accennare l'origine, le vicissitudini e le variazioni, toccate in processo di tempo dal sacro collegio (6).

Non altro è l'ordine, la chiarezza d'esposizione e la copia de' fatti, onde vuol essere commendata la nuova storia di Sisto; tantochè, mentre dalla lettura del Tempesti non può discompagnarsi la noia, in quella del Dumesnil si rinviene invece interesse e diletto. Al che cresce pregio non piccolo quella destrezza di stringere talvolta in poco ciò che il Tempesti espone in una lunga e stucchevole narrazione; e più ancora quella impronta d' imparzialità, che, a quanto ci pare, si rivela netta e spiccante da capo a fondo dell'opera. Onde ci è grato poter credere lontana da ogni sentimento di affettazione la sentenza del De Thou, con che piace al Dumesnil di suggellare la prefazione all'opera sua. « Comunque si pensi o dica del mio « lavoro, oso affermare, che io ho recato in questa fatica « una sincerità senza eccezione, e che l'odio e l'adulazione « non hanno potuto far velo alla verità ».

BERNARDO MORSOLIN.

(1) DUMESNIL, Liv. II, Ch III, pag. 55 e seg.
(2) Idem, Liv. II, Ch. VII, pag. 114.
(3) Idem, Liv. V, Ch. XX, pag. 445.
(4) Idem, Liv. V, Ch. XVII, pag. 332
(5) Idem, Liv. V, Ch. XXI, pag. 469.
(6) Idem, Liv. III, Ch. IX, pag 139.

Digitized by Google